

La Via Crucis del Corpo di Cristo:

la Chiesa che si manifesta nella Parrocchia
“DI ME SARETE TESTIMONI” At 1,8



La Via Crucis del mistico di Cristo:

la Chiesa che si manifesta nella Parrocchia

SALUTO

C. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Canto iniziale:

Nostra gloria è la Croce di Cristo,
in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la Risurrezione.

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.

O Croce, tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita,
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza.
In Te contempliamo l'amore,
da Te riceviamo la vita.

Guida

La Via Crucis che celebriamo vuole sottolineare il legame tra le nostre comunità parrocchiali e la Chiesa universale, meditando sull'unico corpo di Cristo che vive, opera testimonia in ogni luogo con la fatica dell'annuncio del vangelo di salvezza. Le nostre comunità forse non vivranno mai la testimonianza cruenta con il sangue, ma sicuramente il lento trascorrere della missione nel nostro territorio, così faticoso, vuole guardare al coraggio di tanti nostri fratelli e sorelle che ci spinge a non fermarsi al venerdì santo, ma a guardare e vivere della vittoria della Risurrezione.

Mentre ci accingiamo a cominciare la Via Crucis che ci invita oggi a meditare sul mistico Corpo di Cristo che è la Chiesa, invitiamo tutti, sacerdoti, diaconi e fedeli, a disporsi in atteggiamento penitenziale. Abbiamo peccato, abbiamo molto peccato e poco docili allo Spirito Santo che si manifesta ordinariamente nella sua Chiesa attraverso il Magistero dei suoi pastori: il Papa e i Vescovi, faticiamo ad annunciare il Vangelo di salvezza ai nostri fratelli ai quali siamo inviati e a rinnovare le nostre Comunità Parrocchiali. Il cammino Sinodale che stiamo vivendo ci chiama a metterci in ascolto delle gioie e delle fatiche della Chiesa, mistico corpo di Cristo. Dopo la pandemia, le Comunità Parrocchiali faticano a riprendere. Molti denunciano una diminuzione della partecipazione domenicale; alla catechesi mancano tanti bambini e ragazzi; in alcuni casi, per di più, i genitori si rifiutano di accettare il cammino proposto dalla Chiesa e preferiscono ritirare,

piuttosto, i figli dal catechismo; pochi giovani fanno la professione di fede; rarissime, poi, sono le coppie che sposano cristianamente, fidandosi più della convivenza anziché compiere un serio cammino di discernimento sulla propria vocazione matrimoniale; alcuni mettono in dubbio il Papa e la sua autorevolezza e così anche quella dei Vescovi e dei loro collaboratori, i parroci. Le offerte, infine, sono diminuite e le spese più sostenute. Certo, accanto alle fatiche vi sono anche le gioie, ma questa sera desideriamo meditare le sofferenze del mistico Corpo di Cristo, la Chiesa, affinché il Signore abbia pietà di noi e ci perdoni. È giunto il tempo di ripensare la nostra vita alla luce della chiamata ad essere missionari anche nel nostro territorio, testimoni di un incontro vero, vivo, coinvolgente, con colui che ci ha creato e dato la vita; un incontro che ci fa gridare di gioia, che ci proietta verso il mondo per testimoniare Lui. I titoli delle stazioni sono quelli tradizionali; i testi biblici sono ripresi dai Vangeli, benché non siano quelli abituali.

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, concedi a tutti quelli che percorrono con cuore attento e affettuoso il cammino della croce, la liberazione dal peccato e la vita che è scaturita dalla stessa croce. Per Cristo nostro Signore.

CANTO

Chiusa in un dolore atroce, eri là sotto la croce,

Madre di Gesù.

Santa Madre, deh Voi fate

le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

1ª Stazione
Gesù nell'orto del Getsemani

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

La parrocchia vive una crisi di persone che non sanno vegliare con Cristo.

Il numero dei fedeli diminuisce. Meno persone dopo la pandemia, frequentano le attività. Ciò significa meno volontari, minor disponibilità di persone per poter svolgere attività con conseguente maggior carico di impegni per chi è rimasto. Siamo dinanzi alla crisi della pastorale tradizionale. Le esigenze delle persone, i loro bisogni materiali, sociali, spirituali sono mutati, persino nella modalità nella quale vengono espressi. Assistiamo oggi ad un forte scollamento tra l'organizzazione pastorale e la realtà del mondo, che da un lato vive in maniera più acuta la necessità di essere orientato, mentre dall'altro entra con fatica a contatto con la struttura della Chiesa. Molta gente nutre ancora grande fiducia e attesa nei confronti della Chiesa istituzionale; segue tuttavia i fatti che la riguardano con un atteggiamento prevalentemente emotivo, senza gli strumenti adeguati a coltivare un approfondimento personale che conduca a consapevolezza e a comportamenti coerenti. È assai diffusa l'ammirazione per le figure dei papi e dei santi, ma i comportamenti e le scelte sociali si esprimono, poi, in forme sempre più alienanti, che non favoriscono di fatto una crescita profonda dell'uomo, la qualità della vita e delle relazioni.

Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

Di fronte al mito del successo, della forza, della prepotenza.

Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

Di fronte all'esaltazione del piacere ad ogni costo.

Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

Di fronte alle illusioni della sapienza umana e alle presunzioni della scienza.

Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

CANTO I -

Nella memoria di questa Passione,
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

Noi ti preghiamo, Uomo della croce, ^{Figlio} figlio e fratello, noi speriamo in te!

2ª Stazione
Gesù è arrestato

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (26,47-50.55-56)

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Cristo è abbandonato, come oggi la Chiesa.

Come può rispondere oggi la Chiesa alle esigenze poste dal mondo moderno? Essa non può gareggiare, senza dubbio, con la velocità e complessità del sistema di comunicazione globale. La Chiesa avrà la sua *chance* nel ritornare al proprio specifico: dare un senso alle domande alle quali è più difficile trovare risposte: la fatica del vivere, il morire, la malattia, la sofferenza, la povertà, ciò che ci supera. La Chiesa dovrà pertanto offrire accoglienza e ascolto a tutte quelle forme di sofferenza presenti oggi nel mondo, per scrutarne il senso possibile: la sofferenza delle coppie e delle famiglie che non riescono ormai più a comunicare tra loro; quella dei bambini e dei giovani che non hanno potuto sperimentare la stabilità familiare e così strutturare un'identità capace di farli trovare a proprio agio con il mondo esterno; la sofferenza delle persone con tendenze omosessuali, dei poveri, dei migranti, che cercano nella Chiesa un punto di riferimento; le difficoltà dei divorziati e dei separati, delle coppie di fatto; quelle degli anziani che diventano sempre più numerosi, a causa della maggior aspettativa di vita. Certamente, vi sono molte preziose iniziative portate avanti dai parroci, tuttavia nella Chiesa si nota, a ragion del vero, un grande fatica sia nell'accogliere il rinnovamento che nel rispondere a nuove emergenze.

Salvaci, o Giudice dell'universo.

Salvaci, o Giudice dell'universo.

Nell'ora dei giudizio, quando dividerai le pecore dai capri e il grano dalla zizzania.

Salvaci, o Giudice dell'universo.

Quando ci domanderai conto della nostra capacità di amare.

Salvaci, o Giudice dell'universo.

E adesso, dalla nostra facilità a giudicare i nostri fratelli.

Salvaci, o Giudice dell'universo.

CANTO II

Chi ci separerà dal suo amore?

La tribolazione? Forse la spada?

Né morte o vita ci separerà

Dall'amore in Cristo Signore.

3ª Stazione
Gesù è flagellato

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31)

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo».

**La parrocchia oggi vive una crisi di credibilità,
dovuta a scandali, ipocrisie, ruberie, cattiva gestione.**

Non è certo un fenomeno che investe la maggioranza, sappiamo che il male fa più rumore del bene, ma non possiamo negare che gli scandali, da quelli più gravi con conseguenze penali (vedi pedofilia) a quelli più privati (spesso legati alla condotte di vite dei consacrati o dei laici più clericali) abbiano minato la credibilità della parrocchia nel mondo di oggi. Ripensare la pastorale richiede attenzione a due livelli, quello strutturale e quello personale. Il sistema organizzativo della pastorale va ripensato con l'occhio attento alle organizzazioni che producono beni e servizi, le quali hanno elaborato modelli di comunicazione raffinati a partire dai bisogni degli utenti dei servizi. Di questo abbiamo già detto alcune cose. Sul piano personale, il modello deve essere Gesù Cristo. Nei tantissimi episodi raccontati dai Vangeli, ogni volta in cui incontrava una persona, Gesù cercava di cogliere quale fosse il suo bisogno. Questo dovrebbe essere il vero obiettivo della pastorale, cioè stabilire un rapporto con la persona e poi, partendo dall'esperienza religiosa che la persona fa, dall'immagine dell'Oltre che ha dentro, iniziare un cammino verso la scoperta di Cristo, ma soprattutto della sua personale esperienza di spiritualità.

Sostienici con la tua mano fraterna.

Sostienici con la tua mano fraterna.

Quando sembriamo vinti e rassegnati e non vogliamo più camminare.

Sostienici con la tua mano fraterna.

Quando il cammino verso il Regno ci sfinisce e guardiamo solo alla terra.

Sostienici con la tua mano fraterna.

Quando non riusciamo più a muovere un passo sulla strada che conduce al Padre.

Sostienici con la tua mano fraterna.

CANTO III

Signore, dolce volto di pena e di dolor,

o volto pien di luce, colpito per amor.

Avvolto nella morte, perduto sei per noi.

Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

4ª Stazione
Gesù è caricato della Croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,1-5)

Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

La parrocchia vive una crisi di fede e sovente un cristianesimo "fai da te".

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete» (Gv 4,48), risponde Gesù al funzionario del re, tornato di nuovo a Cana di Galilea, laddove aveva cambiato l'acqua in vino. Se la fede oggi attraversa delle profonde trasformazioni, è inevitabile che tutto ciò non si riversi anche nella parrocchia. In essa, in verità, sopravvive ancora tanta religiosità, malgrado si faccia fatica a scorgere un'autentica proposta di vita di fede adeguata per il XXI secolo.

L'anello di congiunzione tra la struttura della Chiesa e la pratica pastorale è il sacerdote, che si trova a gestire il punto di snodo più delicato. I sacerdoti, assumono sovente tre diversi modelli di comportamento nel vivere il loro ministero. Il primo è l'atteggiamento di obbedienza letterale e acritica a ogni indicazione e prescrizione che hanno ricevuto nella formazione; il secondo è l'atteggiamento opposto, di chi cerca di inventare qualcosa di nuovo a tutti i costi, senza tener conto delle indicazioni ricevute (sono le figure dei "solisti", che a volte leggiamo nella cronaca); il terzo è infine quello di quanti nella pastorale propongono un'offerta frammentaria e ambivalente. Tutti e tre questi atteggiamenti di base rivelano in realtà il disagio a vivere la comunione presbiterale e il saper camminare sinodalmente, con gli altri. Il disagio si acutizza, poi, quando alla porta della parrocchia bussano "situazioni" che recano gravi carichi di angoscia e di dolore che richiedono però risposte solidali e unitarie condivise da Vescovo e sacerdoti quali: I divorziati, le persone con tendenze omosessuali, i malati mentali, gli ultimi, i poveri, gli immigrati.

O Signore, adoriamo la tua croce.

O Signore, adoriamo la tua croce.

Nella sofferenza che colpisce talvolta le nostre membra.

O Signore, adoriamo la tua croce.

Nelle pene che nell'ora dell'incomprensione feriscono il nostro cuore.

O Signore, adoriamo la tua croce.

Nell'angoscia in cui si dibatte la famiglia umana.

O Signore, adoriamo la tua croce.

CANTO IV

Passio Christi, conforta me.

O bone Iesu, exaudi me.

Intra vulnera tua absconde me.

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

5ª Stazione
Gesù cade per la prima volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,45-54)

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

La parrocchia vive oggi una crisi di identità.

Nel XXI secolo, cosa vuol essere la parrocchia? C'è un'identità che deve essere ricostruita, tra rinunce salutari (e indubbiamente dolorose), aperture, coraggio, smarrimenti. Si vive infatti una crisi di pensiero ed è facile tradire il proprio battesimo aderendo al "così fan tutti". Essere meno persone significa anche meno menti pensanti, meno figure capaci di leggere i segni dei tempi ed elaborare un pensiero per l'oggi fedele al Vangelo. È più facile perciò vivere da pagani, come ormai fanno in molti. Crisi di pensiero significa, tuttavia, anche un progressivo impoverimento culturale della parrocchia: s'investe sempre meno in cultura, formazione adeguata e proposte significative. Il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Se stesso. «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» (Evangelii gaudium, 264).

Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

Le colpe ripetute insidiano la nostra speranza.

Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

Difficile è la strada e i nostri piedi vacillano.

Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

La nostra croce ci pesa oltre le nostre forze e la nostra pazienza.

Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

CANTO V

Nostra gloria è la Croce di Cristo,
in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la Risurrezione.

6ª Stazione
La Veronica asciuga il volto di Gesù

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (14,55.61-64)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Chi asciuga le nostre lacrime?

Se osserviamo le proposte pastorali di una qualsiasi parrocchia – come la celebrazione della Messa, l'amministrazione dei sacramenti, l'organizzazione degli incontri di preghiera, la catechesi – ci accorgiamo che il modello di pastorale promosso è ancora quello tradizionale, in cui, da un lato la chiesa come edificio e dall'altro la figura del sacerdote erano posti al centro della vita sociale. Si trattava di organizzare, del resto, una risposta ad un movimento spontaneo di attrazione verso di essi. Oggi la realtà è completamente cambiata. Chi si occupa di comunicazione sa bene, infatti, che l'organizzazione dei tempi e delle modalità comunicative non possono non tener conto delle esigenze della persona, a cominciare dagli aspetti pratici che ne caratterizzano la vita quotidiana. Per fare solo un esempio, è raro che nelle grandi città le chiese siano aperte durante l'ora di pranzo, mentre un'offerta simile potrebbe giovare a molti che nella pausa dal lavoro intendono vivere un momento di riflessione e preghiera.

Donaci la forza di portare la croce.

Donaci la forza di portare la croce.

Nella nostra vita di ogni giorno.

Donaci la forza di portare la croce.

Per compiere in noi quello che manca ai tuoi patimenti.

Donaci la forza di portare la croce.

A favore del tuo corpo che è la Chiesa.

Donaci la forza di portare la croce.

CANTO VI

O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

7ª Stazione
Gesù cade per la seconda volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia (53,2-3.5)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

La parrocchia vive oggi una crisi di comunicazione.

Abituata per molto tempo ad essere l'unica realtà capace di elaborare proposte di fatto onnicomprensive (dalla formazione dei bambini alle attività ricreative, dalla carità alla cultura), la parrocchia si trova oggi a competere con agenzie ed enti molto più capaci nella comunicazione, perché in grado di intercettare le giovani generazioni o di valorizzare le competenze professionali, così da oscurare il canale comunicativo parrocchiale. Un secondo aspetto, che richiede una profonda elaborazione, riguarda quindi i contenuti che vengono trasmessi, cioè la cultura teologica alla quale la pastorale si riferisce. I due principali modelli teologici sono quello statico, nato nel contesto culturale occidentale che ci ha preceduto, in cui ciò che veniva concepito come verità assumeva di fatto carattere di immutabilità, e quello dinamico-evolutivo, elaborato nei documenti del Concilio Vaticano II. Che cosa significa, dunque, modello teologico dinamico? La *Gaudium et spes* (n. 62) afferma in proposito: «la ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede.»

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

Perché si conosca sulla terra la tua via.

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

Perché appaia fra tutte le genti la tua salvezza.

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

Perché non ci abbiamo a smarrire come viandanti senza luce.

Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

CANTO VII

Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23,26-27)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Nuovi cirenei pronti a portare la croce con Cristo.

L'ordinarietà e la costanza del lavoro formativo.

Ciascuno ha bisogno di sentirsi ascoltato e compreso a diversi livelli.

Il primo è quello della comunicazione che avviene oggi attraverso i mass media. Gli interventi del sacerdote e degli operatori pastorali, in merito, dovrebbero avere un carattere di accoglienza riflessiva dei vari problemi, di ricerca di senso compiuta in un cammino comune. Un secondo livello è poi quello dei simboli che hanno una forte valenza, come i sacramenti. Dobbiamo pertanto chiederci: come vengono amministrati? Quale immagine di Dio comunicano? Anche questi simboli, infatti, debbono essere vissuti nella profondità del silenzio e della ricerca di verità. Un terzo livello è, infine, quello dell'ascolto personale, ascolto di tutte le forme di sofferenza e di povertà. Esso presuppone silenzio, profonda interiorità, esperienza di preghiera e relazione con il Padre. Questa capacità di ascolto si esprime, in particolare, nella capacità di adoprarsi affinché nessuno si senta mai schiacciato sotto il peso della propria sofferenza e dal proprio peccato, e al tempo stesso sia in grado di spalancare nuovi e profondi cammini di recupero dell'autenticità dell'umano.

Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

Quando si fa soverchiante la nostra stanchezza.

Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

Quando non riusciamo più a reggere ai colpi della sventura.

Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

Quando vacilliamo sotto la violenza del male.

Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

CANTO VIII

Chi ci separerà dalla sua pace?

La persecuzione? Forse il dolore?

Nessun potere ci separerà

da Colui che è morto per noi.

9ª Stazione
Gesù cade per la terza volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Luca 7,33-34. 33

È venuto infatti Giovanni Battista che non mangia pane né beve vino, e voi dite: «Egli ha un demone». È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: «Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori».

È facile stare alla finestra e criticare.

Quando "non va mai bene nulla". In una fase di profondo cambiamento, è possibile mettere a fuoco sette crisi che vive oggi la parrocchia. Siamo in un tempo di profondi cambiamenti; anzi, come ha più volte ribadito Papa Francesco, viviamo in un "cambiamento di epoca", più che in "un'epoca di cambiamento". Dal punto di vista ecclesiale, la parrocchia è un terminale di molti fenomeni: essa sente, subisce e vive numerosi e profondi mutamenti, manifestando l'esigenza di mettere in atto alcuni punti cruciali di ripensamento. A voler leggere bene, perciò, non si può parlare di una sola crisi della parrocchia: le crisi che investono le comunità parrocchiali sono molteplici. Punti dai quali partire al fine di evitare di rimanere chiusi nel cenacolo per paura del mondo o con l'illusione che il mondo cerchi qualcosa dalla parrocchia. No, oggi il mondo vuol dimostrare che sa vivere anche senza la parrocchia. Se in parrocchia, infatti, oggi non si vivono più esperienze significative per la vita, e quindi per la fede, corriamo il rischio di essere il sale che ha perso il sapore. La domanda evangelica è rivolta così a noi: «con che cosa lo si renderà salato?» (Mt 5,13).

Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

Su noi, sui nostri errori, sui mali causati dai nostri errori.

Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

Sul nostro popolo, sulle sue infedeltà e sui suoi patimenti.

Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

Sul genere umano, sulla sua durezza di cuore e sulle sue sofferenze.

Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

CANTO IX

Nell'ombra della morte resistere non puoi.

O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.

Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.

Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

10ª Stazione
Gesù è inchiodato sulla Croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Lc 13,22-30

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». ²⁶Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». ²⁷Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*». ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Una parrocchia che suoni le campane della coscienza.

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta!» (Lc 13,24). I Consigli Pastoralì Parrocchiali si trasformano spesso in organismi che svolgono solo funzioni burocratiche, a cui far accettare decisioni già prese. Essi dovrebbero diventare, in realtà, luoghi creativi nei quali si cerca la soluzione dei problemi pastorali. Alcune nuove esperienze, come quella delle Unità Pastoralì, rappresentano oggi una valida proposta, a condizione che esse non rimangano meri contenitori vuoti, bensì siano supportate da esperienze di vita concreta.

E così, con Gesù, saremo pronti a portare a compimento il sacrificio che redime.

Liberaci, Signore Gesù.

Dai segni dell'antico dominio del peccato.

Liberaci, Signore Gesù.

Dalle inclinazioni al male e dalla noia del bene.

Liberaci, Signore Gesù.

Dalla mentalità e dalle abitudini contrarie alla vita battesimale che abbiamo ricevuto.

Liberaci, Signore Gesù.

CANTO X

Nostra gloria è la Croce di Cristo,
in Lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la Risurrezione.

11ª Stazione
Gesù incontra sua Madre

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Non basta la benedizione della famiglia.

Il cammino ascetico della parrocchia, luogo di preghiera e di mortificazione. Dobbiamo ancora oggi ricordare che Gesù, lasciando il mondo, dice agli uomini: “Vi lascio lo Spirito, che vi accompagna” (cf. Gv 16,18). Lo Spirito, presente in tutti gli uomini, credenti e non, è Sua forza creatrice che sempre opera. Una pastorale capace di mettere insieme molte e diverse ricchezze umane, nell'ascolto del “soffio” dello Spirito, può dar luogo a forme inedite di vita. Lo stile pastorale dovrebbe essere un'esperienza comunitaria nella quale ogni decisione viene prima elaborata, poi condivisa e presa insieme. In tal modo, diverrebbe possibile rendere vitali e dar senso alle strutture ovunque presenti nelle diocesi, talora purtroppo svuotate dal di dentro.

O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

Sulla strada della croce, che è la strada di tutti.

O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

Sulla strada della sofferenza che purifica e redime.

O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

Nell'ora dello smarrimento e dello sconforto.

O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

CANTO XI

Ne permittas a te me separari

Ab hoste maligno defende me.

In hora mortis meae voca me.

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

12ª Stazione
Gesù muore sulla Croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (13,34-35)

«Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto accogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta!».

Gesù muore negli operatori pastorali uccisi

18 nel 2022 Africa e America, terre più insanguinate

Ancora una volta è l'Africa a conquistare il triste e doloroso primato del continente più insanguinato sul fronte degli operatori pastorali uccisi nel corso di quest'anno: 9 vittime sulle 18 complessive. Ma il continente americano non è meno martoriato, visto che nella classifica stilata annualmente dal Rapporto dell'Agenzia missionaria Fides, registra otto vittime, una sola in meno rispetto all'Africa. Del resto negli ultimi dodici anni (2011-2022) America e Africa si sono alternati nel primo posto, con un rapporto di 8 volte la prima, e quattro la seconda. Da parte sua l'Africa si conferma al primo posto come lo scorso anno (così come lo è stata nel 2018 e nel 2019). I freddi numeri del Rapporto Fides parlano, dunque, di 18 vittime tra gli operatori pastorali. Si tratta di dodici sacerdoti, tre suore, un religioso, un seminarista e un laico. Rispetto allo scorso anno il bilancio segna un calo (erano 21 nel 2021), ma dimostra anche una drammatica concentrazione di casi non solo continentale. Con il Rapporto 2022, il bilancio complessivo dei primi 22 anni del 2000, vede ben 544 operatori pastorali uccisi. L'agenzia Fides ha iniziato nel 1980 a redigere questo elenco (allora riferito ai solo missionari) e nel primo decennio (1980-89) vennero registrati 115 uccisioni. Nel decennio successivo (1990-2000) il conteggio ha compreso anche seminaristi, religiose e laici operatori pastorali, con un bilancio drammatico di 604 vittime (comprensive anche del genocidio compiuto nel 1994 in Ruanda). Nei primi due decenni del nuovo secolo, come detto, siamo già arrivati ad altre 544 vittime, che porta il totale complessivo in 42 anni a 1.363 testimoni della fede uccisi mentre operavano in parrocchie, missioni, ospedali, scuole e negli altri luoghi dove la loro missione pastorale li ha portati.

Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

Per salvarci dalle nostre debolezze e dalle nostre paure.

Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

Perché la nostra morte sia un sacrificio di purificazione per le nostre colpe.

Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

Perché la nostra morte giovi alla redenzione del mondo.

Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

CANTO XIII

Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

Noi ti preghiamo, Uomo della croce,^[11]_[SEP]

Figlio e fratello, noi speriamo in te!

13ª Stazione
Gesù è deposto dalla Croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (11,27-33)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Quando non è riconosciuta l'autorità del sacerdote.

Tutti uguali per il battesimo, ma con ruoli ministeriali diversi.

I sacerdoti e gli operatori pastorali, dovrebbero essere aiutati ad usare la propria creatività, sia nella catechesi che nell'organizzazione pastorale, cioè acquisire la capacità di scomporre i problemi e cercare nuove risposte, seppur rispettando i principi fondamentali della fede. Un passo importante che il sacerdote e gli operatori pastorali sono chiamati a compiere è quello di interrompere il sistema di iperattivismo che lo porta ogni giorno ad inseguire gli avvenimenti più urgenti e non quelli più importanti, avere il coraggio di fermarsi e iniziare un processo di riflessione condiviso con un piccolo gruppo di amici e confratelli che sente più vicini. In questo modo, si può avviare un nuovo processo, un lungo cammino che nasce dal ripensamento profondo di quanto si è ricevuto nella formazione, di quanto si vive interiormente, e di quanto richiede la realtà con la quale ci s'incontra.

Aiutaci a essere fedeli sino alla fine.

Aiutaci a essere fedeli sino alla fine.

Nel momento della confusione, quando siamo frastornati da mille voci in contrasto.

Aiutaci a essere fedeli sino alla fine.

Nel momento della stanchezza, quando sembra impossibile continuare.

Aiutaci a essere fedeli sino alla fine.

Nel momento della ribellione, quando la volontà di Dio appare troppo esigente.

Aiutaci a essere fedeli sino alla fine.

CANTO XIV

Chi ci separerà dalla sua gioia?

Chi potrà strapparci il suo perdono?

Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

14ª Stazione
Gesù è deposto nel Sepolcro

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (17,15-23)

Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. [Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno]». Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà».

Certa specie di demoni si scaccia solo con la preghiera e col digiuno.

Elemento imprescindibile nella pastorale è la spiritualità. Si deve uscire, pertanto, dal modello di parrocchia quale centro di aggregazione e di assistenza sociale, poiché queste attività, sia pur di grande valore, perdono il loro significato quando non sono innervate e arricchite da una profonda spiritualità. Il volontariato in parrocchia risponde spesso più alle esigenze dei volontari che alle domande delle persone che bussano alla porta. È necessario dunque ripensare i percorsi di spiritualità, intendendo con questa parola l'orientamento di fronte alle domande profonde dell'uomo. Certamente, le spiritualità di sant'Ignazio di Loyola, di san Vincenzo De' Paoli, di san Giovanni Bosco, solo per citare qualche esempio, hanno rappresentato per il loro tempo una risposta efficace. Di esse, quindi, siamo invitati a mantenere gli aspetti autentici che si accordano allo stile di Gesù: l'ascolto, l'interiorità, il rispetto dei tempi della persona. Le nostre comunità, le nostre parrocchie, le nostre attività debbono diventare luoghi di silenzio e approfondimento, nei quali si conservi sempre lo spazio per essere ascoltare l'altro sia nei suoi bisogni manifesti che in quelli più profondi. I sacerdoti andranno dunque formati a questo atteggiamento di ricerca comune dei valori condivisi, di modalità nuove di vivere l'esperienza della comunità cristiana.

LITANIA DI INTERCESSIONE

Fratelli e sorelle,

preghiamo per la Chiesa di Dio: il Signore le conceda pace e unità.

Preghiamo per il papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo santo di Dio: possano servire il Signore in spirito di carità.

Preghiamo per quanti riceveranno il battesimo nella santa notte di Pasqua: l'immersione battesimale segni l'inizio di una vita nuova.

Preghiamo per l'unità di tutti i cristiani: l'amore di Cristo ci riunisca presto in un'unica famiglia.

Preghiamo per i fratelli ebrei: il Signore che li ha scelti come suo popolo, conceda loro di giungere al compimento del suo progetto di salvezza.

Preghiamo per i credenti dell'Islam: la fede nell'unico Dio li illumini nella ricerca della verità.

Preghiamo per quanti sono alla ricerca di Dio: giungano presto alla conoscenza del suo Volto.

Preghiamo per tutti gli uomini che soffrono: Dio Padre onnipotente liberi il mondo da ogni violenza, allontani la malattia, estingua la fame, renda la libertà agli oppressi, la salute ai malati, la consolazione ai morenti.

Preghiamo per quanti sono morti nella pace o nel tormento, nella fede o nel dubbio: siano ammessi a godere la luce eterna.

CANTO XIV

Chi ci separerà dalla sua gioia?

Chi potrà strapparci il suo perdono?

Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

Riflessione del Vescovo

Raccogliamo ogni nostra invocazione, nella preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro

Benedizione finale

Canto finale:

Madre, fiducia nostra, Madre della speranza

Tu sei nostro sostegno, tu sei la guida,

Tu sei conforto, in te noi confidiamo

Tu sei Madre nostra.

In te piena di grazia si compie il mistero,
in te Vergine pura il Verbo eterno s'è fatto carne,
in te l'uomo rinasce per la vita eterna.

Nella tua fiducia noi cammineremo
per donare al mondo la vita.
Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli.

Madre del Redentore, proteggi i tuoi figli,
a te noi affidiamo la nostra vita, il nostro cuore.
Conservaci fedeli al divino amore